

Borsa
+0,49%
Indice
Mib 1.032
(+32 dal
2-1-1989)



Lira
Nessuna
variazione
di rilievo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Un'attesa
che spinge
al ribasso
(in Italia
1.430 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cisl Ex carmitiani attaccano Marini

ROMA. Abbastanza calto il leader della Fim, forse molto più esplicito il segretario confederale Caviglioli. Critiche più o meno veiate e accurate, precise, anche se fatte in forma indiretta, non sono state risparmiate a Franco Marini nel corso del congresso dei metalmeccanici Cisl conclusosi ieri a Roma. Non è stata la rivolta contro il segretario generale, strenuamente difeso dal segretario confederale Luca Borgomeo, fedelissimo di Marini. Ma certamente un segno che in casa Cisl, in vista del prossimo congresso, le acque si agitano, anche se i venti di guerra non sembrano costorci da poter produrre chissà quali sconvolgimenti. Ma come non era stato tutto risolto con l'accettazione da parte del segretario generale aggiunto, Mario Colombo, dell'incarico offertogli alla presidenza dell'Inps, ieri Cisl, l'ingegner Caviglioli, intervenendo al congresso della Fim, ha tirato fuori il rospo inghiottito nei giorni scorsi. E senza esagerazioni ha affermato: «È una parte della Cisl che ha dovuto subire una scelta non condivisa da molti». Caviglioli assicura comunque che l'ala degli ex carmitiani, alla quale la Fim, non cercherà rinvincibile di alcuni generosi, anche se all'ormai, ha aggiunto: «Si apre una stagione di parzialità nella Cisl che prima o poi dovrà essere sanata». Caviglioli poi replicando a Marini, che dalla stessa tribuna si era definito garante del pluralismo della confederazione, ha detto che «qualche episodio come quello annunciato dal segretario generale, tuttavia, ha sottolineato - non ci addolora, solo a una tutela anche noi dobbiamo fare qualcosa per garantire il pluralismo della Cisl». A una parte della Cisl, che si è divisa in sinistra socialista inventando alleanze nuove. Infine una dichiarazione che ha il sapore di una sfida: «Vedremo se Marini continuerà ad essere l'unico distributore di fango di credito da spendere nel mercato interno». Quanto a Raffaele Morone, ieri riconfermato segretario generale della Fim Cisl, anche lui è però preteso qualche distanza da Marini. Morone ha detto e speso parole a riluttanza, pluralismo, critica, occupazione, sindacati, imprenditori, senza un preciso orientamento del governo, un'azione che lo inchiodi alle sue responsabilità, ha detto il rischio è che le 93 ore settimanali, limitino, per un'occupazione, soltanto al Nord. Marini, invece, dalla tribuna del congresso aveva affermato che pur riconoscendo la validità del metodo della concertazione, il problema di fondo oggi è la battaglia per la politica sociale, la riforma dello stato sociale. Nessuna presa di distanza dunque dalla concertazione non ritenuta però neppure il toccasana di tutti i mali.

Brittan presenta le sue proposte: proroga solo fino al 31 marzo 1990 e purché l'Italia si assuma chiari impegni per lo smantellamento

Il mercato siderurgico in espansione non sembra smuovere più di tanto la Cee che insiste: l'Italia deve mantenere gli impegni, gli impianti siderurgici in eccesso vanno chiusi, Bagnoli in testa. È questo il senso di una relazione predisposta dal vicepresidente della Commissione Brittan. Le proposte verranno discusse a fine mese dal Consiglio dei ministri Cee: ma i margini per il G10 sono molto stretti.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dalla Cee nessun ripensamento: entro il 31 marzo 1990 l'area a caldo di Bagnoli dovrà essere chiusa. La nuova sentenza, l'ennesima, è contenuta in una serie di proposte che Leon Brittan, vicepresidente della Commissione europea e responsabile del controllo degli aiuti di Stato, presenterà mercoledì prossimo al Consiglio dei ministri Cee. Le indicazioni di Brittan, già discusse dai collaboratori del vicepresidente con gli altri esponenti della commissione, sono nelle: Bagnoli dovrà cessare la produzione entro la fine di marzo del prossimo anno se l'Italia vorrà versare la seconda fetta di aiuti prevista dal piano nazionale di risanamento della siderurgia. Si tratta di circa 2.000 miliardi di lire su uno stanziamento complessivo di 5.116 miliardi. Se, come appare scontato, le pro-

Bruxelles orientata ad accogliere solo parzialmente le richieste di procrastinare le chiusure degli altri impianti siderurgici

postate di Brittan verranno fatte proprie anche dalla Commissione, la parola definitiva spetterà al Consiglio dei ministri dell'industria dei Dodici. La riunione è fissata per il 21 giugno a Lussemburgo. Per Fracanzani non sarà un appuntamento facile, per vari motivi. Innanzitutto perché eventuali richieste di nuove proroghe o di addolcimento delle decisioni dovranno passare all'unanimità. Già in dicembre fu battaglia durissima per far accettare il piano di risanamento italiano, in particolare per smussare le fortissime opposizioni di tedeschi ed olandesi, assai decisi a salvaguardare le loro produzioni contro la concorrenza italiana. Ed è ovvio che anche stavolta i grandi paesi siderurgici torneranno alla carica per evitare ulteriori proroghe a vantaggio dei nostri prodotti. Inoltre non va sottovalutato che la crisi politica interna indebolisce le armi di Fracanzani il quale con tutta probabilità si presenterà a Lussemburgo in rappresentanza di un governo dimissionario e dunque impossibilitato a prendere impegni di lungo periodo.

In questo quadro poco favorevole, ecco le risposte di Brittan alle richieste italiane di deroga. L'attuazione del piano siderurgico nei vari stabilimenti interessati. Come si può vedere, non c'è da stare molto allegri.

Bagnoli. In teoria l'area a caldo avrebbe dovuto chiudere alla fine di marzo. In questo caso, però, la Commissione non sembra contraria alla richiesta italiana di proroga della chiusura fino alla fine del prossimo anno.

Lovers. La Finsider si è impegnata a cedere l'impianto ai privati. I termini per la vendita

La Cee insiste: chiudete Bagnoli

Trentin al convegno sull'industria pubblica Iri troppo debole in Europa Tra due anni commesse a rischio

Trentin al convegno di Genova. L'Iri non è capace di pensare Europa. La Cgil vuole un confronto, sulle strategie economiche, col management dell'industria di Stato. I pericoli per l'economia del paese. La prima scadenza è nel '91 quando sarà liberalizzato il mercato degli appalti pubblici. Critiche anche al sindacato che, nel caos della siderurgia, guarda al campanile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La Cgil è molto preoccupata per la debolezza e la mancanza di strategie con cui il nostro paese si presenta all'appuntamento del mercato europeo: la debolezza maggiore la si riscontra proprio nel settore dove dovrebbe risiedere la nostra maggiore forza, vale a dire nell'impresa a partecipazione statale. Qui il sindacato aprirà un confronto con il management Iri per discutere quali obiettivi perseguire per una migliore integrazione con gli altri paesi. Lo ha detto ieri Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, concludendo due giornate di studio e dibattito sul tema dell'industria pubblica. Trentin è stato molto preciso nell'elencare debo-

Necci: «La Borsa stravede per l'Enimont»

ROMA. La fusione di Enimont non è un punto di arrivo, ma di partenza verso un'impresa europea inserita in un mercato comune, dove potranno operare al massimo 5 o 6 grandi aziende produttrici di gomma, fibre sintetiche e fertilizzanti. Lo ha sostenuto ieri il presidente dell'Enimont Lorenzo Necci tracciando quelle che, a suo avviso, saranno le linee di sviluppo della società nata dalla fusione delle attività chimiche di Eni e Montedison, cui proprio ieri il Cipe ha riconosciuto i requisiti per le agevolazioni fiscali.

Secondo Necci i produttori chimici oggi in Europa sono troppi: 18 nel campo del polietilene, 20 nel Pvc, 15 nel polistirolo; il futuro sarà di chi saprà competere sul mercato e conquistare posizioni di leadership, approfittando della selezione naturale che avverrà in Europa, come è già accaduto in Italia con la scomparsa della Sir, della Lichimiana, dell'Anic e della Rumi. Per essere in grado di combattere ad armi pari con gli altri concorrenti europei Enimont dovrà però trovare un suo equilibrio fisiologico.

Rublo convertibile, Mosca lancia un concorso internazionale

Il governo di Mosca vuole avere presto le idee chiare su come procedere per dare convertibilità internazionale al rublo. E mentre con la perestrojka Gorbaciov cerca di «distruggere» il sistema di comando ereditato dal predecessore, il suo consigliere economico, l'accademico Abel O. Aganbegjan, d'intesa con manager americani, ha addirittura stanziato 100 mila dollari per «stimolare» proposte internazionali in tal senso. Anzi con questa somma è stato indetto un concorso che premierà con 25 mila dollari la proposta migliore, con 10 mila la seconda e con mille le successive dieci. «Cerchiamo proposte non solo tra gli esperti, provaci anche voi», ha detto Aganbegjan ai giornalisti italiani che lo interrogavano sul futuro del rublo e dell'economia sovietica nel corso di una tavola rotonda promossa a Mosca dal Tatistat.

Mirba, la loro venture capitalistica costituita da Nomisma, società di studi economici di Bologna, e dall'Istituto di economia nazionale «Mechanica» di Mosca, il 3 giugno verrà il primo corso inaugurale, di corso - spiega una nota di Nomisma - dedicato all'attività economica con l'estero delle imprese sovietiche nelle nuove condizioni di gestione, avrà una durata complessiva di cinque settimane. Durante tre settimane, 25 dirigenti di grandi imprese sovietiche, parteciperanno ad attività di studio seminariali presso la sede di Mirba a Mosca. Successivamente i dirigenti sovietici verranno in Italia per partecipare a stage di imprese industriali, di servizi e di trasporti.

Per il porto lottizzato Il consiglio di Genova censura (De contraria) il ministro Prandini

GENOVA. Il consiglio comunale a grande maggioranza e isolando la Dc, ha censurato il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini per la politica di lottizzazione che sta realizzando in porto. Nel corso della seduta dell'assemblea sono stati infatti approvati due ordini del giorno di censura al ministro, uno proposto dal Psi e l'altro dal Pci (il documento comunista, oltre al biasimo, ribadiva la richiesta al governo di procedere alla nomina del presidente del consiglio del porto), mentre la stessa maggioranza respingeva il documento della Dc in cui il partito dello scudo crociato, rifiutando la discussione sul merito, sosteneva che formalmente, la nomina erano state compiute nei termini dei regolamenti. Prandini, negli ultimi mesi, ha fatto «rippe di gallo» dei precedenti vertici amministrativi alle varie società operative portuali mettendo, al posto del mana-

La strategia del G-10 a favore dei paesi del Terzo mondo Ma il piano fallirà se non verranno concessi nuovi prestiti

Debito: Fmi attacca le banche

È stato presentato ieri a Berna il rapporto del «gruppo dei dieci», l'organismo più influente all'interno del Fondo monetario. Il documento espone la linea del Fmi e della Banca Mondiale per la riduzione del debito dei paesi del Terzo mondo. Se i due organismi multilaterali sembrano ora aderire alle ipotesi contenute nel piano Brady, le banche commerciali sono ancora restie.

Il caso esemplare dell'attuale situazione è quello del Messico. Quest'ultimo paese ha avuto recentemente un prestito di 4 miliardi di dollari da parte del Fmi; è riuscito a ottenere la ristrutturazione del debito ufficiale - quello contratto con governi ed enti pubblici - dal Club di Parigi (l'organismo internazionale che appunto tratta i debiti ufficiali), ma ancora non è riuscito a

portare in porto le trattative in corso con le banche commerciali americane. È certo possibile che, di fronte alla nuova «rivolta dei debitori» che si sta svolgendo in Argentina, il governo Usa, preoccupato, farà pressioni sulle banche affinché queste ultime dimostrino una posizione negoziale, più morbida. D'altra parte il governo messicano sta adottando una politica economica interna molto dura e, quindi, non sono da escludere, in caso di mancato accordo e di nuovi finanziamenti, esplosioni sociali come è avvenuto, appunto, in Venezuela e Argentina. Il rapporto del G10 ha affrontato anche il problema della divisione dei compiti fra Fmi e Banca mondiale, dopo le polemiche che avevano segnato la fase precedente le riunioni di aprile a Washington.

UNPOL ASSICURAZIONI

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti titolari di azioni ordinarie sono convocati all'assemblea ordinaria presso la sede sociale (Via Stalingrado n. 45 - Bologna) in prima convocazione per il giorno 22 giugno 1989 alle ore 9,00 ed in seconda convocazione per il giorno 23 giugno 1989 nella stessa sede ed alla stessa ora per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio al 31/12/1988, relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberazioni relative;
- Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei Consiglieri;
- Nomina di un sindaco effettivo e integrazione del Collegio Sindacale;
- Deliberazioni ai sensi degli artt. 2357 e 2357 ter del codice civile (acquisto di azioni proprie).

Si rammenta che possono intervenire all'assemblea gli azionisti titolari di voto che abbiano depositato le azioni almeno 5 giorni prima di quello fissato per la riunione, presso la sede sociale oppure per i Soci titolari, presso i seguenti Istituti incaricati: Banca Nazionale dell'Agricoltura - sede di Bologna: Bank Four Gemeinwirtschaft - Hamburg.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
ENEAS MAZZOLI

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso la sede sociale (Via Stalingrado n. 45 - Bologna) in prima convocazione per il giorno 22 giugno 1989 alle ore 12,00 ed in seconda convocazione, per il giorno 23 giugno 1989 nella stessa sede ed alla stessa ora per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Proposta di fusione, mediante incorporazione nella Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A. delle seguenti Società controllate intertemporalmente:
- IMMEDIARE I.A. BORGONOVATO S.p.A. capitale sociale lire 3 miliardi;
- UNIPOL IMMOBILIARE S.p.A. capitale sociale lire 4 miliardi;

sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 30 Aprile 1989 e del bilancio relativo.

Si rammenta che possono intervenire all'assemblea i Soci che abbiano depositato le azioni almeno 5 giorni prima di quello fissato per la riunione presso la sede sociale oppure presso i seguenti Istituti incaricati: Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca Nazionale del Lavoro; Credito Romagnolo; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Banca Popolare di Reggio Emilia; Banca di Monte di Bologna e Ravenna; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Monte Titoli (per titoli della stessa amministrazione).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
ENEAS MAZZOLI